



Tommaso, anzi Tom

Vittorio Sessa Vitali – Scrittore italiano contemporaneo

Molti ragazzi nascono con problemi fisici o cognitivi che li rendono diversi agli occhi dei loro coetanei e a causa di ciò spesso vengono emarginati. Nel brano che segue Renato, il protagonista-narratore, racconta di un ragazzo affetto dalla sindrome di Down, Tommaso, che si è stabilito nel suo condominio. Dopo una iniziale diffidenza da parte di entrambi, tra i due ragazzi nasce un rapporto di profonda amicizia che rende Renato orgoglioso di avere un amico come Tom.

IDEA CHIAVE

Molte amicizie nascono da un affetto sincero.



- ✓ Renato scopre che nel suo palazzo abita un ragazzino con la sindrome di Down.
- ✓ Renato chiede alla madre di spiegargli la malattia di Tom.
- ✓ Tom desidera andare ai giardinetti con Renato ma costui si vergogna di lui.
- ✓ Renato supera l'imbarazzo e porta Tom ai giardinetti, e insieme giocano a pallone.
- ✓ Giorno dopo giorno l'amicizia si rafforza e Renato è orgoglioso che Tom sia suo amico.
- ✓ Purtroppo la mamma di Tom è costretta a portare il figlio in un istituto.
- ✓ Renato è molto dispiaciuto per la partenza di Tom, che gli lascia un suo disegno, e Renato gli promette di non dimenticarsi di lui.
- ✓ Dopo alcuni mesi, Tom scrive a Renato e i due amici si rincontrano e ricordano con affetto e nostalgia le loro partite di pallone ai giardinetti.

PUNTI CHIAVE

Nella mia casa, al piano terreno, è venuto ad abitare un ragazzo down¹.

Vive con la mamma, una signora non troppo giovane dall'aria mite e tranquilla, che, quando non è al lavoro, sta continuamente accanto al figlio.

Lui però ha una sua vita di studente come tutti gli altri ragazzi; infatti ogni mattina lo vengono a prendere con un pulmino per portarlo al suo istituto.

1. **ragazzo down:** ragazzo affetto dalla sindrome di Down. Il nome di questa sindrome, che ha origine in un'alterazione cromosomica, si deve al medico inglese John Langdon Down, che per primo ne identificò i caratteri nel 1866.

MILLE NUOVE
PAROLE

scrutare: osservare attentamente.

disinvolto: vivace, spontaneo.

fierezza: orgoglio.

Quando io esco per andare a scuola, lui è già lì in portineria ad aspettare, con il berretto in testa e lo zaino in spalla.

All'inizio mi **scrutava** incuriosito nascondendosi dietro una colonna ma, da quando ho cominciato a salutarlo, si è fatto coraggio e adesso, appena io compaio in fondo al corridoio, alza le braccia e le incrocia più volte per farmi festa, rispondendo poi alle mie parole con larghi sorrisi. Fa una certa fatica a pronunciare le parole con chiarezza, però un po' per volta io ho imparato a comprenderlo e, quando non sono in ritardo, le nostre conversazioni diventano sempre più ampie e **disinvolte**.

Si chiama Tommaso, ma siccome ormai mi considera suo amico, oggi mi ha detto di chiamarlo Tom, come fa la sua mamma.

Direi che si sta affezionando a me e anch'io comincio a volergli bene.

Ho chiesto a mia madre:

«Come mai questo ragazzo è... diverso dagli altri?».

«Purtroppo è affetto da una malattia detta "sindrome di Down".»

«E in cosa consiste questa malattia?»

«Uno nasce con un corredo di cromosomi anomalo e ciò crea delle carenze nello sviluppo fisico e mentale.»

«Però sembra che Tommaso mi capisca benissimo.»

«Sì, ma l'intelligenza rimane a uno stadio piuttosto infantile.»

«Sembra molto ingenuo, infatti.»

Tommaso, anzi Tom, si comportava con me come se io fossi un fratello maggiore: mi mostrava con **fierezza** qualche oggetto che gli avevano regalato, mi riferiva qualche cosa che aveva fatto o imparato.

Un giorno sua madre telefonò alla mia:

«Tommaso ha fatto amicizia con suo figlio Renato e vorrebbe chiedergli una cosa, ma non ne ha il coraggio.»

«Mi dica, signora.»

«Gli piacerebbe tanto, una volta, andare con lui al parco.»

Mia madre mi riferì subito la cosa.

«Sai, mamma,» risposi «non so se me la sento.»

«Guarda, Renato, che non è un'impresa difficile.»

«Lo so, ma mi crea imbarazzo, ho quasi un po' vergogna a uscire con lui.»

La mamma mi guardò senza dir nulla, ma il suo sguardo meravigliato valse più di un discorso.

Compresi subito che dovevo vergognarmi se gli dicevo di no e alla sera combinai con Tom la nostra uscita per il giovedì della stessa settimana.


**MILLE NUOVE
PAROLE**

goffo: insicuro.

congedare: salutare,
allontanarsi.

ostinazione: capar-
bietà.

Portai ai giardinetti il mio pallone e lì sul prato io, che ero abbastanza bravo nel calcio, insegnai al mio amico un sacco di tiri e di movimenti. Lui era un po' goffo e impacciato, ma volenterosissimo e soprattutto si divertiva tanto, ridendo rumorosamente.

A fine pomeriggio si unirono a noi altri due ragazzini e pure la sorella di uno di loro.

Fu lei che, congedandosi, mi disse sottovoce delle parole che mi fecero un gran piacere:

«Sei molto bravo con quel ragazzo!».

E dal tono traspariva una sincera ammirazione.

Altro che vergognarsi a uscire con Tommaso!

L'appuntamento ai giardini si ripeté varie volte, sempre di giovedì, con grande gioia di Tom, ma anche con mia soddisfazione, perché l'allievo-caliatore faceva grandi progressi.

Un giovedì di pioggia gli telefonai per dire che l'impegno per quella settimana doveva essere rimandato, ma lui testardamente non volle sentire ragioni e venne a suonarmi il campanello di casa col suo berretto in testa, per andare fuori a qualunque costo. Gli dissi che, se voleva, potevamo fare una passeggiatina con l'ombrello, ma di una partita a football non era il caso di parlare.

Non mi ascoltava, volle a tutti i costi prendere fra le mani il mio pallone e, in mancanza d'altro, pretendeva che giocassimo lì, nell'appartamento.

Cercai senza fortuna di convincerlo che era impossibile e alla fine, con un gran broncio e furore, incominciò a sbattere il pallone dappertutto. Alla fine io persi la pazienza e lo misi alla porta. A volte Tom era davvero soggetto a ostinazioni e sbalzi d'umore imprevedibili.

Ritornò più tardi, tutto umile e pentito, a chiedermi scusa e per consolarlo dovetti persino fargli delle coccole come a un bambino piccolo.

Due mesi dopo la mamma di Tom si ammalò e non fu più in grado di occuparsene come prima.

La signora stessa ne parlò con mia madre e aveva le lacrime agli occhi:

«Purtroppo sono costretta a mettere mio figlio in collegio,» disse «in un istituto in cui sono attrezzati per occuparsi di lui nel modo migliore».

Quando venni a conoscenza della notizia mi si strinse il cuore. Arrivò il giorno in cui dovevamo dirci addio.

Tom venne a farmi visita, portando un disegno arrotolato che aveva fatto apposta per me.

MILLE NUOVE
PAROLE

congedo: saluto.



Lo ringraziai calorosamente ed esaminai il foglio. Vi si vedevano due personaggi: uno ero io con un pallone in mano e l'altro, un po' grosso, con il berretto in testa, era lui, tant'è vero che aveva scritto "Tom" sulla maglietta.

«Ti piace?»

«Sì, mi piace tantissimo. Però, mi spieghi una cosa? Com'è che nel disegno i tuoi occhi, invece di essere al loro posto, sono scivolati giù, sulle guance?»

«Ma cosa dici? Non sono gli occhi, quelli!»

Che figura da sciocco! Non avevo capito niente: nel disegno, dalle palpebre socchiuse erano scese due grosse lacrime per il dispiacere della separazione.

«Non potremo più andare a giocare al pallone» disse Tom.

E mi abbracciò talmente stretto da farmi male.

Prima che Tom partisse per il collegio doveti prommettergli che sarei andato a trovarlo ed era mia ferma intenzione farlo davvero, ma il tempo poi, giorno dopo giorno, trascorse più rapidamente del previsto.

Qualche giorno dopo (ero appena tornato da scuola) la mamma mi annunciò sorridendo:

«Renato, è arrivata posta per te!».

E mi porse una cartolina che raffigurava una villa di campagna.

«Di chi è?»

«Leggi!»

Era di Tom. Diceva semplicemente:

«Ti ricordi la promessa di venirmi a trovare?».

Avevo davvero lasciato passare troppo tempo e subito mia madre e io stabilimmo quando saremmo potuti andare insieme fuori città, al collegio dove Tom si trovava.

Nel viaggio ero un po' in ansia. Come sarebbe stato l'incontro?

Ci fecero aspettare nel parlatorio e dopo poco lui arrivò.

All'inizio era come intimidito, ma bastò un momento per ritrovare la confidenza fra noi.

Mia mamma ci lasciò liberi e Tom mi accompagnò a visitare tutto l'istituto.

Mi fece vedere la sua cameretta, mi raccontò che faceva molta ginnastica, andava a cavallo, suonava la batteria, ballava, studiava, costruiva... insomma aveva un mucchio di attività e anche di amici nuovi.

«Allora» gli chiesi un po' meravigliato «non rimpiangi nulla?»

«Sì, la mamma, la mia casa e poi... ti ricordi quando andavamo ai giardinetti a giocare al pallone?»

Nessuno di noi se ne poteva dimenticare.

Dopo il congedo da Tom, oltrepassai con mia madre il portone



MILLE NUOVE
PAROLE



trasalire: sobbalzare.

dell'istituto, uscendo nel giardino in direzione del cancello. Tanti pensieri mi frullavano nella testa e nel cuore.

Ma un rumore mi fece **trasalire**: erano dei colpi ripetuti, abbastanza forti, a una finestra del primo piano e dietro i vetri si vedeva benissimo Tom, che cercava di farsi notare.

«Fa' piano!» gli gridai.

Contento che mi fossi accorto di lui, Tom mi fece un largo sorriso e, alzando le braccia, le incrociò più volte per salutarmi.

(Tratto da V. Sessa Vitali, *Ragazzi come noi*, Fabbri, Milano, 2004)

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPrensione



1. Come si chiama il protagonista-narratore?
 - a. Renato.
 - b. Tommaso.
 - c. Alberto.

2. Dove e con chi abita Tommaso?
.....

3. Ogni mattina Tommaso viene portato con un pulmino:
 - a. in una palestra.
 - b. in un istituto a studiare.
 - c. in una piscina.

4. Il protagonista e Tommaso diventano piano piano amici e insieme amano:
 - a. andare in bicicletta.
 - b. giocare con giochi da tavolo.
 - c. giocare a calcio.

5. Chi si occupa sempre di Tommaso?
.....

COMPETENZE TESTUALI

6. Come si chiama la malattia da cui Tommaso è affetto?
.....

- 7. Perché la mamma porta Tommaso in un istituto più adatto a lui?**
- Perché la mamma si vergogna di Tommaso.
 - Perché la mamma si è ammalata e non può più occuparsi di lui.
 - Perché la mamma deve partire per un lungo viaggio.
- 8. Come reagisce Renato quando scopre che il suo amico Tom deve andare a vivere in un istituto?**
-
- 9. Che cosa regala Tom a Renato prima di partire per il collegio?**
- Un pallone.
 - La sua bicicletta.
 - Un disegno che rappresenta loro due insieme.
- 10. Ritrova e sottolinea nel testo come Tom trascorre le sue giornate nel nuovo istituto.**

COMPETENZE LESSICALI

- 11. Il disegno che Tom regala a Renato rappresenta due personaggi. Ritrova nel testo tutte le informazioni delle loro descrizioni e completa la tabella.**

Renato	Tommaso

- 12. Renato descrive Tom come un ragazzo:**
- disinvolto.
 - impacciato.
 - puntiglioso.
 - goffo.
 - caparbio.

PRODUZIONE

- 13. Inizialmente Renato confida alla mamma di vergognarsi a stare con Tommaso. Successivamente capisce il suo errore e tra i due ragazzi nasce una profonda amicizia. Anche a te è capitato di provare la stessa emozione di Renato? In quale occasione? Perché? Racconta in un breve testo scritto.**